

del materialismo storico e dell'"economia marxistica" o, meglio, "sociologia marxistica". Emergono la critica a Loria, la presenza di Labriola, l'ultimo Engels, nonché l'influsso, all'interno delle riflessioni protocrociane, oltre che di un "Marx possibile", di Lange (e di Dühring, di Pantaleoni, di Böhm-Bawerk, di Sombart, di Sorel). E si può poi discorrere di "scienza", di "empiria", di valore-lavoro, nientemeno che di idealtipo? I vecchi lavori in proposito di Agazzi, e di altri, restano più chiari. Ma qui vi è un capitolo del modo polimorfo in cui tutta la cultura italiana si è poi posta davanti a Marx.

(B.B.)

Gian Mario Bravo, SOCIALISMO E MARXISMO IN ITALIA. DALLE ORIGINI A LABRIOLA, pp. 204, € 18, Viella, Roma 2008

Contrariamente a quel che si sono attesi diversi studiosi, la caduta del 1989, con tutti i crolli che sono seguiti, ha restituito vitalità, e sia pure in modo quantitativamente limitato, agli studi su Marx ed Engels, considerati ora teorici in grado di descrivere il mondo e non più – "per usare la raggelante dizione di estrazione sovietica" (Bravo) – "fondatori" del marxismo e anticipatori del leninismo, dello stalinismo e del maoismo. In questo libro si osserva comunque la specificità della politica italiana, caratterizzata da una tradizione culturale che in modo complesso si è accostata al socialismo e all'impianto teorico di Marx. Si comincia con Mazzini, sul cui rapporto precocissimo con il *Manifesto* Bravo scrive pagine dense e decisive. Il 1848 negli spazi italiani rappresentò del resto una rivoluzione di popolo mazziniana, una limitatissima rivoluzione di classe, una rivoluzione nazionale, una rivoluzione politica e costituzionale. Quando, anni dopo, quest'ultima "vinse", si verificò anche la faticosa organizzazione dei partiti operai e socialisti. E verso questo approdo si spostano i saggi contenuti in questo libro, saggi che si soffermano sul periodo successivo alla prima Internazionale, sulla seconda Internazionale sorta a Parigi nel 1889 (centenario della rivoluzione francese), sul pensiero e la personalità di Labriola, sulla lenta penetrazione e diffusione della teoria marxiana in Italia, dove essa diventò, nel tempo e con il tempo, un coacervo di "marxismi" (al plurale), legati alla tradizione radicalrepubblicana, al positivismo, all'hegelismo e allo storicismo meridionali, all'idealismo, al materialismo insidiato dagli slanci volontaristico-spontaneistici. È una storia, questa, che è stata già scritta. Ma deve ora essere realisticamente riscritta. I saggi di Bravo sono un importante passo in questa direzione.

(B.B.)

Giovanni Borgognone, IL SOCIALISMO DAL BASSO. HAL DRAPER E LA RIFONDAZIONE DEMOCRATICA DEL MARXISMO, pp. 193, € 22, Olschki, Firenze 2008

*Questo lavoro è la prima monografia dedicata al pensiero politico di Hal Draper (nato nel 1914 e deceduto nel 1990, un anno dopo avere durissimamente condannato l'eccidio di piazza Tien An Men). Draper è stato il maggiore studioso americano del Novecento nell'ambito della Marx-Forschung, ma anche un brillante scrittore politico e un attento osservatore, senza mai trascurare la dimensione etica, della realtà strutturale americana e di quella mondiale. Ripercorrendo la biografia di Draper, Borgognone non presenta solo l'avventura intellettuale di un esponente di primo piano del trockismo americano prima e del "terzo campo" poi (in pari misura avverso al capitalismo statunitense e al "collettivismo burocratico" sovietico e cinese), e ispiratore, negli anni sessanta, per molti versi, del primo movimento studentesco antiautoritario a Berkeley in California (si veda il suo *La rivolta di Berkeley*, Einaudi, 1966), ma mette in luce la critica rivolta da Draper al cosiddetto "socialismo dall'alto", risultato della degenerazione elitistica, managerialistica e stalinistico-burocratica del socialismo che si definiva "reale" e che, in realtà, socialismo, secondo Draper, non era. Tale critica investiva ovviamente il sistema sovietico, ma si misurava anche, nell'ambito di un dialogo insieme polemico e appassionato, con vari e autorevoli interlocutori, come Ignazio Silone, e soprattutto i liberal americani, i socialisti democratici di vari paesi e i riformisti europei. Negli anni cinquanta, inoltre, lo scrittore statunitense – di origini ebraiche – formulava un preciso e documentato atto di accusa, la cui lettura resta interessantissima anche oggi, nei confronti della politica sionista degli anni 1947-49 in Palestina, anticipando così, con precoce competenza e con un taglio socialista e democratico, i cosiddetti "nuovi storici israeliani" degli anni ottanta.*

D'altra parte, nei suoi approfonditi studi marxologici, Draper, ricorrendo alla filologia e all'esposizione analitica degli scritti socialisti, rintracciava nei testi di Marx ed Engels la più nitida formulazione del "socialismo dal basso", successivamente non rispettato, a suo parere, dai movimenti socialisti, ma riemerso in alcuni rari momenti della storia del secondo Novecento, come la rivoluzione antiburocratica ungherese del 1956 e la prima fase – né terzomondista-populista né maoista – della libertaria protesta studentesca degli anni sessanta. La ricerca si avvale di carte e lettere inedite rintracciate e consultate a New York. Anche per questo retroterra archivistico va sottolineata l'originalità del lavoro, che consente una più ampia conoscenza della storia del socialismo americano, in Italia, poco nota.

All'interno di un'enorme attività marxologica, Draper ha del resto presentato un prospetto in cui vengono evidenziati i soli dodici luoghi in cui nell'opera di Marx ed Engels compare – tra il 1850 e il 1891 – l'espressione "dittatura del proletariato", sottratta a Guizot che così aveva definito la democrazia. La dittatura di classe del proletariato ultramaggioritario equivale infatti a "dittatura della democrazia", ossia governo politico provvisorio di quell'"immensa maggioranza" che sino al 1848 si è trovata senza mezzi e senza diritti. In seguito agli eventi di quell'anno si è dunque resa visibile la possibilità del socialismo dal basso, l'unico socialismo che può essere definito tale.

(B.B.)